



Con l'incorporazione di Atac Patrimonio, sono 15 gli immobili - tra ex rimesse, depositi, uffici e aree tecniche - che potrebbero essere venduti

## Atac, verso la vendita dei tesori ma senza fondo immobiliare

### Accordo vicino tra maggioranza e democratici

Non sarà un fondo immobiliare, ma probabilmente la stessa azienda, a valorizzare i 15 immobili - tra ex rimesse, depositi, uffici e aree tecniche - provenienti dall'incorporazione di Atac Patrimonio. Potrebbe essere questa la mediazione trovata dalla maggioranza per ammorbidire l'ostruzionismo dell'opposizione (7.100 gli emendamenti presentati) e approvare entro stanotte la delibera 35, quella che prevede la vendita degli immobili per risanare i conti

*Onorato (Udc)  
«Ostruzionismo  
fino al ritiro  
della delibera»*

del trasporto pubblico romano: un tesoretto che il Campidoglio stima in circa 400 milioni di euro. I tempi sono particolarmente stretti, visto che la prossima settimana l'assemblea capitolina dovrà necessariamente occuparsi del bilancio di previsione 2011, da approvare entro il 30 giugno. «L'opposizione ha un atteggiamento irresponsabile che non fa bene alla città, all'azienda, ai suoi lavoratori», tuona Federico Guidi (Pdl), presidente della commissione bilancio. Ieri il numero legale è caduto già intorno alle 21: un espediente per ridurre a venti il numero di consiglieri necessari oggi, in seconda convocazione (si parte alle 15). Ma anche un modo per dar via alle trattative con il centrosinistra. «Comprendiamo

l'imbarazzo di alcuni colleghi del centrodestra a votare una delibera truffa sulla svendita del patrimonio pubblico dell'Atac, che prima vende a oscuri fondi privati e poi valorizza i beni», osserva Umberto Marroni, capogruppo del Pd.

L'Udc promette battaglia in ogni caso: «Faremo ostruzionismo fino al ritiro della delibera 35 - sottolinea il capogruppo Alessandro Onorato - Perché, invece di essere svenduti, gli immobili di Atac potrebbero essere messi a reddito in altro modo, e perché nessuna società al mondo cedrebbe il proprio patrimonio senza avere prima la garanzia dell'equilibrio finanziario, data da un piano industriale». Nell'aula Giulio Cesare l'opposizione ha protestato mostrando cartelli con la scritta: «No alla delibera Bisignani», in riferimento ai contatti che il faccendiere arrestato avrebbe avuto con rappresentanti del Campidoglio sull'assetto dell'azienda. «Invitiamo il signor Bisignani a richiamare il sindaco, per dare più chiare istruzioni sulla delibera 35 e la svendita del patrimonio Atac», ironizza Massimiliano Valeriani (Pd).

Secondo **Gianni Alemanno**, però, il provvedimento «è indispensabile per mettere a disposizione dell'azienda delle risorse che siano una garanzia per gestire il debito accumulato in una decina di anni».

**Fa.Ro.**

